ItaliaOggi
13-NOV-2026
da pag. 10 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14258 Diffusione: 13103 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La crisi economica non se ne è andata, ma crescono i segnali di stabilizzazione

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Italia e Germania meno pessimiste

Solo l'8% delle imprese valuta negativamente la situazione

Anche sul quadro macroeconomico vediamo un miglioramento significativo: le imprese che si attendono una congiuntura italiana negativa passano dal 59% al 29%. È un segnale importante di stabilizzazione, ma non ancora di una ripresa consolidata

Le imprese (anche quelle italiane) stanno imparando a prepararsi a scenari diversi. Ed è probabilmente anche questo che spiega perché esse valutino la propria situazione in modo più positivo rispetto al precedente contesto generale

In Germania il dibattito sulla manovra è molto intenso: assistiamo a un grande cambiamento della politica economica e fiscale, con maggiori investimenti soprattutto in infrastrutture, difesa e modernizzazione del Paese. Per le imprese, però, il punto è quanto rapidamente questi investimenti si traducano in migliori condizioni per fare impresa

DI LORENZO TORRISI

L'Istat ha reso noto che la produzione industriale italiana a settembre è cresciuta dell'1,2% rispetto ad agosto, ma nel terzo trimestre ha registrato un calo dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. La settimana scorsa Destatis aveva fatto sapere che nello stesso mese la produzione industriale tedesca ha fatto segnare un +0,7% mensile e +0,4% tendenziale, dato quest'ultimo in calo rispetto al +0,7% di agosto.

Per comprendere meglio questi dati abbiamo interpellato **Jörg Buck**, Consigliere delegato della Camera di commercio italo-germanica, che martedì ha diffuso il *Sectorial Business Outlook* autunnale.

Domanda. Ci può aiutare a leggere gli ultimi dati sulla produzione industriale di Italia e Germania, che sono sì positivi, ma sembrano anche contenere anche delle ombre?

Risposta. I numeri di settembre vanno letti insieme a quelli di agosto. In Italia la produzione cresce dell'1,2% sul mese, ma nel terzo trimestre resta in calo dello 0,4% e su base annua è lievemente negativa. Il recupero viene da beni strumentali e intermedi, mentre i beni di consumo sono in calo del 3% e la chimica dell'8,3%.

In Germania l'aumento mensile è dello 0,7%, ma agosto è stato rivisto da +2% a +1% e su base annua la crescita rallenta al +0,4%. Al netto di energia e costruzioni la produzione sale dell'1,7%, mentre la produzione di energia scende. Credo che siamo ancora in una fase di forte volatilità: segnali positivi si alternano a dati più deboli. Non parlerei ancora di ripresa, ma vediamo alcuni segnali di graduale stabilizzazione. La questione decisiva è ora capire se riusciranno a consolidarsi nei prossimi mesi.

D. Recentemente, con il Sectorial Business Outlook, avete "tastato il polso" delle imprese italo-tedesche. Qual è la situazione generale che avete riscontrato?

R. Il dato che colpisce è soprattutto la resilienza delle imprese: solo l'8% valuta negativamente la propria situazione attuale. Sei mesi fa le aspettative erano decisamente più prudenti. La situazione effettiva si è quindi dimostrata più solida di quanto le imprese stesse temessero. Anche sul quadro macroeconomico vediamo un miglioramento significativo: le imprese che si attendono una congiuntura italiana negativa passano dal 59% al 29%. È un segnale importante di stabilizzazione, ma non ancora di una ripresa consolidata.

D. Passano i mesi, la crisi di Hormuz non si risolve e restano le sue conseguenze come i rincari energetici, eppure solo l'8% delle imprese considera negativa la



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30523 - L.1615_smart - T.1746

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14258 Diffusione: 13103 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

situazione attuale. Come si spiega questo paradosso?

R. Farei notare un ulteriore paradosso: le imprese sono molto più fiduciose quando guardano alla propria capacità di reagire che quando valutano il contesto in cui operano. Questo ci dice molto sulla resilienza delle aziende: negli ultimi anni hanno adattato strategie, supply chain, processi e gestione dei rischi. Ma resilienza aziendale e competitività del sistema non sono la stessa cosa. Le imprese possono adattarsi, ma nel medio periodo servono condizioni di contesto più prevedibili e competitive.

D. Quali sono le sensazioni delle imprese per i prossimi mesi? Cosa temono di più?

R. Rispetto a sei mesi fa, sono meno forti le preoccupazioni legate al calo della domanda, ai prezzi dell'energia e alle scelte politico-economiche. Questi numeri rimangono però alti nello storico generale delle rilevazioni *AHK Italien* e in generale continuano a guidare la "classifica dei timori", e si accompagnano a un aumento dei rischi legati al prezzo delle materie prime e alla ricerca di personale.

D. L'inflazione non sembra destinata a scomparire in breve tempo e le aspettative sono di un rialzo dei tassi da parte della Bce, probabilmente già a dicembre. Le imprese stanno già incorporando questo scenario nelle loro decisioni anche in vista del 2027?

R. Le imprese hanno sicuramente incorporato un livello di incertezza strutturalmente più elevato nelle loro decisioni. Gli ultimi anni hanno cambiato il modo di pianificare: energia, tassi, geopolitica, supply chain e disponibilità di competenze sono ormai parte integrante della gestione del rischio. Non direi quindi che le imprese stanno scommettendo su un determinato scenario macroeconomico. Al contrario, stanno imparando a prepararsi a scenari diversi. Ed è probabilmente anche questo che spiega perché valutino la propria situazione in modo più positivo rispetto al contesto generale.

D. La Legge di bilancio 2027 ha iniziato il suo iter parlamentare. È migliorabile? Ne apprezzate la scelta prudenziale sul fronte dei conti pubblici?

R. Dal nostro punto di vista, il criterio decisivo è quanto le misure riusciranno a rafforzare competitività, investimenti e capacità di crescita delle imprese, mantenendo al tempo stesso un quadro finanziario credibile e prevedibile. Le aziende hanno bisogno soprattutto di stabilità, certezza delle regole e condizioni che favoriscano investimenti e innovazione. È su questi elementi che guarderemo con attenzione al risultato finale.

D. A che punto è invece in Germania il dibattito sulla manovra per il prossimo anno e quale il sentiment delle imprese al riguardo?

R. In Germania il dibattito è molto intenso, perché stiamo assistendo a un cambiamento importante della politica economica e fiscale, con maggiori investimenti soprattutto in infrastrutture, difesa e modernizzazione del Paese. Per le imprese, però, il punto non è soltanto quanto lo Stato investe, ma quanto rapidamente questi investimenti si traducano in migliori condizioni per fare impresa.

D. Il risultato delle elezioni di midterm Usa rende il quadro internazionale più o meno incerto per le imprese di Italia e Germania, due importanti Paesi esportatori?

R. Le imprese e la politica europee hanno imparato una lezione importante negli ultimi anni: indipendentemente dalle maggioranze politiche a Washington, l'Europa deve rafforzare la propria capacità di agire e ridurre le dipendenze strategiche, naturalmente mantenendo centrale l'alleanza transatlantica. Gli Stati Uniti resteranno un partner economico e politico fondamentale per Italia, Germania e per l'Europa.

Il Sussidiario.net

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30523 - L.1615_smart - T.1746

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14258 Diffusione: 13103 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Jörg Buck



Le imprese tedesche attendono il piano di investimenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30523 - L.1615_smart - T.1746